



TRA UCCIDERE E MORIRE SCEGLIAMO DI VIVERE

Sei anni sono passati da quando, dopo l'11 settembre, è stata scatenata la **guerra all'Afghanistan** per sconfiggere il terrorismo, catturare Bin Laden e "liberare" il popolo afgano, le donne innanzitutto, dal regime talebano.

Qual è la situazione oggi dell'Afghanistan?

- il 39% della popolazione nelle aree urbane e il 69% in quelle rurali non ha accesso ad acqua pulita; quasi nessuno ha elettricità in casa; l'aspettativa di vita è 44 anni e il 53% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; il salario medio mensile è di 40 dollari (200 dollari l'affitto di una casa, 200 le spese per il cibo per una famiglia); solo il 29% della popolazione è alfabetizzato.
- l'Afghanistan è il maggior produttore al mondo di papavero da oppio: i proventi di questo traffico arricchiscono i governatori delle province e i signori della guerra;
- ogni 30 minuti una donna muore per problemi legati al parto e un bambino su 5 muore prima di compiere 5 anni. Solo il 3% della popolazione femminile è alfabetizzata; centinaia sono i casi di donne che continuano a suicidarsi per disperazione; i matrimoni forzati sono all'ordine del giorno, così come la violenza domestica; la prostituzione, in un paese in guerra da 30 anni e dove una generazione di donne è stata costretta a vivere senza mariti, padri e figli, è una realtà in continua crescita.

(Dati UNDP (United Nations Development Program – Programma di sviluppo delle Nazioni Unite)

E dobbiamo aggiungere: nel 2006 il conflitto in Afghanistan ha ucciso più di 6000 persone, dall'inizio del 2007, si sono già contati più di 600 morti; continuano gli attentati suicidi contro le truppe della coalizione, che coinvolgono anche la popolazione civile; continuano anche i bombardamenti dell'aviazione NATO nel sud che provocano decine di morti civili.

Questo quadro, senz'altro incompleto e in continuo peggioramento, dimostra **il completo fallimento dell'intervento militare a cui partecipa anche il nostro paese.**

Le scelte dell'attuale governo in politica estera e militare sono scelte di guerra: aumento spropositato delle spese militari, concessione di costruire una nuova base Usa a Vicenza, mantenimento delle truppe in Afghanistan, dotate di aerei d'attacco e distruzione che possono trasportare testate atomiche... **Le scelte di guerra sono scelte di morte.**

Noi crediamo che l'Afghanistan abbia bisogno di scelte di pace, di scelte di vita che lo sostengano nella ricostruzione di un'economia disastrosa dalla guerra e nella ricostruzione di una società civile in grado di decidere del proprio destino.

Ci sentiamo responsabili delle azioni che vengono fatte in nome nostro e perciò chiediamo al nostro governo di assumersi la responsabilità di portare avanti una vera politica di pace che non si può fare con le armi.

Vogliamo anche esprimere tutta la nostra solidarietà a **EMERGENCY**, vera presenza italiana di pace in Afghanistan, e chiedere la liberazione di **RAHMATULLAH HANEFI**, imprigionato dalla polizia afgana per il ruolo svolto nella liberazione di Mastrogiacomo su incarico del governo italiano, che non ha poi avuto il coraggio di difenderlo.

Per ribadire il nostro NO alla GUERRA e al MILITARISMO, saremo in piazza Garibaldi alle 18 mercoledì 2 maggio.

Donne in Nero di Padova